

Le italiane nelle Coppe di calcio

Non riesce la grande rincorsa nonostante una splendida punizione del numero dieci bianconero tornato a brillare come al Mondiale. Dopo un grigio campionato il club è eliminato anche dall'Europa. Bilancio totalmente negativo: ora per il tecnico non ci sono più alibi

Baggio non salva Maifredi

Per Casiraghi l'ennesimo infortunio alla spalla

TORINO. L'amarezza bianconera è la stessa, anche se ha tante facce. Quella di Maifredi: «Più di così non potevamo fare, ci resta la convinzione di una grande partita e anche quella di aver meritato la finale. Se il Barcellona è stato esaltato per un bellissimo secondo tempo in Spagna allora noi dovremo andare in paradiso. Non ci resta che finire bene l'anno, poi si vedrà. Mi spiace per i tifosi e per Casiraghi, perché è in un momento in cui ha bisogno di certezze, continuano invece i dubbi». Il centravanti ha infatti riportato un'altra sublussazione alla spalla sinistra già operata e che lo aveva costretto a stare fuori squadra per tre mesi. Anche Montezemolo ha un'espressione tristissima: «Abbiamo fatto una bella figura, il secondo gol ci stava. Non resta che l'amarezza e la consolazione di aver dominato e di aver visto la Juve che aveva voluto vedere sempre. Confermiamoci gli spagnoli. Rexach, il portavoce di Cruyff il punto: «Non c'è bisogno di essere malati di cuore per soffrire in una partita così. La Juve ha giocato meglio di chi messo in difficoltà ma alla fine il risultato premia la squadra migliore». □M.D.C.

JUVENTUS-BARCELONA 1-0

JUVENTUS: Tacconi av, Napoli 6, Fortunato 6, Gella 6.5, Julio Cesar 7, De Agostini 6, Haessler 7.5, Marocchi 6.5, Casiraghi sv (38' Schillaci), Baggio 8, Corini 6 (48' Di Canio 6). (12 Bonaluti, 14 De Marchi, 15 Aloisio).
 BARCELONA: Zubizarreta 7, Ferrer 6, Soler 6.5, R. Koeman 6, Serna 6.5, Baquero 5, Goicoechea 6, Stoichkov 5 (72' Sallas av), Laudrup 4 (78' Herrera), Amor 4, Eusebio 6. (13 Angoy 2' portiere), 14 Pinilla, 15 Ortega).
 ARBITRO: Rosenthalberger (Svizzera) 6.
 MARCATORE: 61' Baggio.
 NOTE: Serata fresca. Spettatori 70.000 per un incasso di 3 miliardi e 500 milioni. Ammoniti Zubizarreta, Baquero, Goicoechea, Amor, Ferrer, Marocchi, De Agostini, Espulso Amor.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

TORINO. Una lunga dispartata rincorsa, ma senza successo. Alla Juve resta soltanto la consolazione di una grande, coraggiosa prestazione e il rimpianto di aver sprecato nella disastrosa serata di Barcellona il lasciapassare per una finale che ieri sera ha dimostrato che poteva essere sua. Ma nel calcio gli errori e le debolezze si pagano sempre a caro prezzo. Per una sera Gigi Maifredi rinnega se stesso e le sue idee calcistiche. Niente zona, oggetto di polemiche infinite, ma una più redditizia tattica a uomo, con Fortunato nel ruolo di libero e marcature rigide per non concedere neanche un centimetro di spazio al micidiale contropiede dei catalani, che rispetto a quindici giorni fa possono contare sul rientro del fantasista Bakero e sull'inserimento di Eusebio al posto di Beguiristain. Nella Juve non c'è Schillaci. Maifredi gli ha preferito Corini. Una mossa per rafforzare il centrocampo,



Baggio, qui circondato dai catalani ma anticipato da Zubizarreta, ha cercato con insistenza la via del raddoppio

da Julio Cesar e Napoli. Intorno alla mezz'ora altri due brividi, ancora una volta uno per parte. Al 30' Tacconi vola a deviare una violenta punizione calciata da quaranta metri da Koeman. Prona la risposta qualche minuto dopo del suo dimpennato Zubizarreta che spedisce in angolo un colpo di testa di Haessler, dopo uno scambio Baggio-Casiraghi. Al 38' il numero nove bianconero, dolorante per un duro fallo subito nelle fasi iniziali della partita lascia il posto a Schillaci. Ancora un brivido per Zubizarreta al 45'. Baggio viene anticipato quasi al limite dell'area. Haessler, il grande protagonista della sfida, calca la punizione con grande abilità, ma il portiere catalano riesce a deviare con la punta delle dita l'insidiosa rasoiata del tedesco. Nella ripresa, Maifredi gioca la carta Di Canio, che prende il posto di Corini. Una mossa tesa a rafforzare il reparto offensivo. È l'ultimo tentativo disperato per tentare una rimonta

diventata sempre più difficile. La Juve si calappula con tutte le energie che ha dentro nella metà campo del bugrana. La partita si incattivisce. Fioncano i cartellini gialli. È il 61' ed è anche il momento del gol bianconero. La punizione di Baggio è un vero capolavoro. Ora la sfida diventa violenta. Amor scaglia a terra Baggio e l'arbitro espelle il catalano. Cruyff, le cui malridotte corone sono messe a dura prova, toglie l'evanescente Laudrup e immette il difensore Herrera. Al 65' Schillaci non riesce a sospingere in rete un invito di Fortunato. Incredibile! Nuova occasione al 75' con Fortunato, non più libero, ma attaccante aggiunto. Ma il giocatore arriva con un attimo di ritardo, facendosi anticipare da Zubizarreta. Ormai il Barcellona è stretto in una morsa. In avanti non esiste più. Ma l'arrembaggio della Juve crea soltanto grosse emozioni, ma non quel che le avrebbe aperto la strada della finale. Peccato.

Il ct Vicini spiega oggi la nazionale anti-Ungheria



C'è molta attesa per la conferenza stampa che il commissario tecnico della nazionale italiana, Azeglio Vicini (nella foto), terrà questo pomeriggio alle 15.00 in un albergo romano. Il ct spiegherà le sue scelte tecniche relative alla convocazione degli azzurri che dovranno affrontare il primo maggio l'Ungheria a Salerno in una partita decisiva per la qualificazione ai campionati europei del 1992 in Svezia.

Marsiglia in tv In Francia si blocca anche il Parlamento

La possibilità di avere una formazione nella finale della Coppa dei Campioni ha stravolto ieri sera le abitudini dei francesi, politici compresi. I lavori dell'assemblea nazionale sono stati infatti sospesi dalle 22.30 alle 22.30 per consentire ai deputati di assistere alla trasmissione televisiva della semifinale fra l'Olympique Marsiglia e lo Spartak di Mosca. Ma per qualche deputato il problema non si è neanche posto. È il caso del presidente dell'assemblea nazionale, Laurent Fabius, che si trovava ieri a Marsiglia per assistere personalmente all'incontro di calcio.

Zoff ritorna «juventino» e vince il Seminatore

La sua Lazio non attraversa un momento particolarmente felice ma il prestigio sportivo di Dino Zoff rimane intatto. Al tecnico triestino è stato assegnato ieri il premio «Seminatore Ina-Assitalia» per il 1990 in virtù dei successi conseguiti alla guida della Juventus con le vittorie in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Una decisione presa dalla commissione giudicatrice presieduta dal presidente del Coni. I cinque «Seminatore» destinati ad atleti e tecnici sono andati a Salvatore Antibo (atletica leggera), ai fratelli Abbagnale e al timoniere Di Capua (canottaggio), al tecnico Julio Velasco (pallavolo), a Gianni Bugno (ciclismo), e a Loris Capriotti (motociclismo).

A Napoli chiedono «Per Maradona un bassorilievo allo stadio»

Ha da poco abbandonato l'Italia lasciandosi dietro lo scandalo doping e alcune vicende giudiziarie, eppure Diego Maradona è più che mai nel cuore dei tifosi napoletani. Addirittura, dall'inizio del prossimo campionato, potrebbe essere sistemato all'interno dello stadio San Paolo un bassorilievo raffigurante il «pibe de oro» insieme ai suoi compagni di squadra. E quanto ha in animo di fare un settimanale napoletano per «ricordare agli sportivi di domani gli splendidi anni di lucida follia».

Bugno a letto In Belgio Cipollini scatenato

Continua la serie di vittorie dei ciclisti italiani all'estero. Ieri è stata la volta di Mario Cipollini che si è aggiudicato in volata il Gp De L'Escout disputato a Shoten (Belgio). Un successo azzerato anche in Argentina. Walter Brugna, ha vinto la nona tappa della locale «Vuelta» ciclistica. Brutte notizie, invece, per Gianni Bugno rimasto vittima di una caduta durante un allenamento. Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia non potrà partecipare sabato all'Amstel Gold Race, la «classica» che si svolge alla periferia di Amsterdam.

F1 verso Imola Prost accusa Fiorio traballa Domenica si corre

Le recenti dichiarazioni di Alain Prost circa una cattiva gestione della scuderia hanno creato un po' di maretta in casa Ferrari. Le dichiarazioni del pilota francese sono sembrate un attacco, neanche troppo velato, al direttore sportivo del team, Cesare Fiorio. Voci incontrollate danno ormai in bilico la posizione di quest'ultimo, specie se la casa del Cavallino continuerà a deludere nei prossimi Gran premi. Per Fiorio sarebbe pronto un incarico nel consiglio di amministrazione della Juventus. Al suo posto verrebbe Giorgio Pianta, già in forze all'interno del gruppo Alfa Romeo.

Equitazione A Piazza di Siena si parla solo straniero

Il «Premio Azzalee» ha aperto ieri la prima giornata del tradizionale concorso ippico di Piazza di Siena. In testa alla classifica sin dall'inizio, la svizzera Renata Fuchs si è aggiudicata la gara con un percorso velocissimo e indenne da errori. Male gli italiani con il migliore, Giorgio Nuti, classificatosi soltanto decimo. Nel successivo «Premio del Comune di Roma» la vittoria è andata all'inglese Whitaker.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 23.30 Basket: play off, quarti di finale, Stefano Trieste-Philips Milano; 0.20 Pallavolo: play off, quarti di finale, Messaggero Ravenna-Falconara.
 Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
 Raitre. 11 Ciclismo: Gp Liberazione; 15.35 Bici e Bike; 15.55 Ippica: Concorso internazionale; 18.30 Ciclismo; 18.45 Derby.
 Tmc. 13.15 Sport news.
 Tele + 2. 10.30 Tennis: Torneo di Montecarlo; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Pallavolo: play off, quarti di finale, Charro Padova-Sisley Treviso.

Con i portoghesi nessun rischio e la finale Uefa sarà tutta italiana

Bastano due tedeschi e 35 minuti per un lieto fine atteso 19 anni

INTER-SPORTING 2-0

INTER: Zenga 7, Bergomi 6.5, Brehme 7, Battistini 6, Ferri 6, Paganin 6.5, Bianchi 6, Berti 6.5, Klinsmann 6.5, Mattheus, Serena 5. (12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 14 Baresi, 15 Stringara, 16 Pizzi).
 SPONTING: Ivkovic 6, Joao Luis II 6, Leal 5.5, Venancio 6, Luisinho 5.5, Balakov 5, Oceano 5.5, Douglas 5 (48' Litos 5.5), Gomes 5, Felipe 6. (12 Sergio, 13 Miguel, 14 Litos, 15 Careca, 16 George).
 ARBITRO: Biguet (Francia) 7.
 NOTE: Angoli 3-3. Serata fredda. Terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Felipe, Klinsmann, Joao Luis II, Mattheus. Spettatori 70.000.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Okay, si va. L'inter supera agevolmente lo Sporting e approda a questa nuova finale tutta italiana che ormai sta diventando un'abitudine. Una vittoria tranquilla, senza angosce e senza affanni, grazie anche a un indiscutibile rigore che i portoghesi, con molta generosità, hanno regalato ai nerazzurri. Il secondo gol di Klinsmann, al 35', ha chiuso le ultime velleità dello Sporting. L'inter ritorna a una finale europea (si fa per dire visto che l'altra finalista è la Roma) dopo un'assenza di 19 anni. Un buon risultato per una squadra lacerata dalla partenza del suo allenatore. A Dino Zoff, l'anno scorso, portò buono. Vedremo per Trapatto

ne, marcare a parte, l'inter fortunatamente è molto più disinvolta. Non si butta all'arrembaggio, questo no, però fa subito capire che la musica di Lisbona è finita, e che dall'andante lento si passa a ritmo di discoteca. Non un rock duro, poco amato dal Trap, ma almeno ci si muove. Piano, molto piano, l'inter si avvicina all'area portoghese. Si può fare anche perché, diciamo così, questo Sporting non è il babau che i nerazzurri, a Lisbona, quasi sono riusciti a dipingere. Questa volta, tra l'altro, si vede poco anche Oceano, il brasiliano che nella partita d'andata aveva fatto venire il mal di mare a Brehme. No, Brehme adesso viaggia a tutto gas e difatti il suo avversario si ritira verso la sua area come una bassa marea. Va bene, anzi molto bene, Lothar Mattheus che spinge avanti l'inter come un forsennato. I suoi compagni, magari, sono un po' più timidi, ma il buon esempio fa il suo effetto. Eccoli al momento topico. È il quindicesimo e sul taccuino non si legge niente. Solo una conclusione di Serena sopra la traversa che ci siamo giusto per dovere di cronaca. Il pallone, dopo una insistita azione dell'inter, sta uscendo. Invece non esce: Mattheus, infatti, con un balzo lo ributta nella mischia dove Bianchi se ne im-

possessa e rientra verso il centro. A questo punto Douglas lo butta giù e l'arbitro ovviamente fischia il rigore. Un rigore un po' ingenuo ma indiscutibile che Mattheus insacca senza problemi. Via, si può andare, lo Stelio del match è superato, ora viene la discesa. Prima però bisogna superare alcuni vecchi vizi congeniti. L'inter, infatti, per un quarto d'ora si riacquatta nella sua area, quasi volesse difendere il gol di vantaggio. Dal e dal, e a momenti l'inter viene punita. Cadete, solo davanti a Zenga, tira a colpo sicuro. Il portiere nerazzurro mettendoci anche la stringa della scarpa riesce a salvare la baracca. Grazie Zenga, ma forse è il caso di rimandare indietro i portoghesi. I nerazzurri lo capiscono e arriva il secondo gol dopo un'azione su corner. Berti tira un gran botto, hikorik respinge come può e Klinsmann, a porta vuota, ringrazia e depone il pallone di piatto. E qui finisce la partita vera. Nel secondo tempo solo qualche fallo e qualche ammonizione. Lo Sporting inserisce Litos al posto di Douglas e poi si va avanti sperando che la partita finisca al più presto. L'arbitro ammonisce a ripetizione e anche Mattheus e Klinsmann finiscono tra i cattivi. L'inter va in finale. Era da 19 anni che non succedeva.



Mattheus festeggiato da Ferri e Serena dopo il primo gol del nerazzurri segnato su rigore

COPPA CAMPIONI Detentore Milan - Finale 29 maggio a Bari

SEMIFINALI	Andata	Ritorno	In finale
Bayern Monaco (Ger)-Stella R. Belgrado (Jug)	1-2	2-2	Stella Rossa
Spartak Mosca (Urss)-Olympique Marsiglia (Fra)	1-3	1-2	Olympique

COPPA COPPE Detentore Sampdoria - Finale 15 maggio a Rotterdam

SEMIFINALI	Andata	Ritorno	In finale
Legia Varsavia (Pol)-Manchester United (G.B.)	1-3	1-1	Manchester U.
Barcelona (Spa)-JUVENTUS (Ita)	3-1	0-1	Barcelona

COPPA UEFA Detentore Juventus - Finali 6 e 22 maggio

SEMIFINALI	Andata	Ritorno	In finale
Brondby (Dan)-ROMA (Ita)	0-0	1-2	ROMA
Sporting Lisbona (Por)-INTER (Ita)	0-0	0-2	INTER

La partita di andata della finale si giocherà a Milano, quella di ritorno a Roma



L'esultanza di Rizzitelli all'Olimpico dopo il primo gol della Roma al Brondby. Per la punta giallorossa è il decimo centro nelle competizioni europee

Voeller, specialista in imprese disperate

ROMA-BRONDBY 2-1

ROMA: Cervone 6.5, Pellegrini 7, Berthold 6, Aldair 6, Comi 5 (70' Muzzi av), Desideri 5.5, Di Mauro 7, Voeller 6.5 (88' Gerolin), Giannini 5, Rizzitelli 7.5. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 15 Salsano).
 BRONDBY: Schmeichel 7, Bj Jensen 6.5, Br. Jensen 6, Lars Olsen 6.5, Rasmussen 6 (75' Madsen av), Jon Jensen 7, Christensen 6, H. Jensen 6.5 (88' Elahor), Pingel 6, Christensen 6.5, Villfort 6.5. (13 Risaeger, 14 C. Jensen, 16 Hansen).
 ARBITRO: Aladren 5.5 (Spa).
 RETI: 33' Rizzitelli, 61' Neta autogol, 87' Voeller.
 NOTE: angoli 10 a 5 per la Roma. Spettatori 58.042, incasso di lire 2.015.020.000. Ammoniti J. Jensen, L. Olsen, Rasmussen, Desideri e Rizzitelli.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Chissà, forse fa parte del destino della Roma complicarsi la vita e rendere difficili le cose facili. A centotanta minuti dalla fine, i giallorossi erano fuori dalla Coppa Uefa. Incredibile, ma vero: i danesi del Brondby stavano

fine, però, quel mistero buffo che è il football ha partorito l'ennesima favola. Voeller, che aveva trascinato la sua ombra per tutta la partita senza azzeccare nulla, si è avventato sul pallone respinto da Schmeichel, su botta di Desideri, e in scivolata ha infilato l'angolo alto del numero uno danese. La mano del destino ha accarezzato dunque lo stadio capitolino quando ormai l'eliminazione era sotto gli occhi di tutti e ha voluto che fossero proprio i piedi del tedesco volante, l'uomo migliore della banda Bianchi, a lanciare la Roma verso la finale Uefa. Ma la sofferenza, ieri sera, è stata grande. Giù il cappello di fronte al Brondby di Morten Olsen: ha lasciato l'Europa in piena dignità. Hanno dimostrato, i danesi, che nelle loro gambe c'è un discreto calcio. Niente stelle, ma la forza del

collettivo: e per la Roma, si è detto, si stava mettendo male. Che non fosse una serata comoda si era capito sin dalle prime battute. Dopo mezz'ora, sul taccuino, poca Roma e un discreto Brondby. Pericolosi come serpi, i danesi; al 28' Christensen, si allarga sulla fascia e mette al centro, dove Comi riesce a precedere la scivolata di Pingel. Replica subito la Roma con Rizzitelli lanciato da Di Mauro, ma la difesa del Brondby ferma l'attaccante. È proprio Rizzitelli, il migliore in campo, a togliere al 33' la Roma dall'incubo. L'azione è lunga, in due tempi, con Nela protagonista. Si comincia con una punizione per un fallo sullo stesso Rizzitelli: appoggio a Nela, la sua sassata è deviata in angolo da Schmeichel. Il pallone arriva nuovamente a Nela, altra sberla. Il numero uno danese respinge, arriva Di Mauro che vede Rizzitelli libero al centro: il colpo di testa dell'attaccante è una carezza che finisce in rete. Il gol devasta il Brondby e scuote la Roma. Il finale di tempo per i giallorossi è tutto in discesa. L'inizio della ripresa è preceduto da una vena di romanticismo. Sul tabellone c'è l'immagine della luna di questa capricciosa serata romana. Il primo tiro del secondo tempo è di Christensen: botta centrale, Cervone para. La Roma, corta come predica Bianchi, gioca con sicurezza. È l'Olimpico si scalda. La sua gente scopre le atmosfere del mondiale: i sessantamila si scatenano con la «ola», trascinando pure i trecento tifosi danesi, appollaiati in curva Nord. Al 56' ci riprova Nela su punizione: la sassata sfiora il palo sinistro di Schmeichel. Il Brondby, però, è tosto. È al 61' arriva

il pari. Azione di contropiede, Brian Jensen fa una volata di cinquanta metri, crozza, c'è una deviazione di Comi che spiazzava Cervone, Nela tenta di recuperare, ma dà soltanto il colpo di grazia. La Roma reagisce e mette alle corde i danesi. Al 70', su angolo, Berthold di testa supera Schmeichel, ma sulla linea H. Jensen respinge in tufo. Due minuti dopo, il pallone schizza sui piedi di Voeller, liberissimo, ma Schmeichel in uscita riesce a respingere. La Roma è un toro scatenato, Rizzitelli si butta su tutti i palloni, ma accanto a lui c'è un Voeller a meteo. Bianchi butta nella mischia Muzzi. La frenesia della Roma produce solo angoli in serie. Sembra finita, per i giallorossi, ma a due minuti dalla fine, arriva il tocco del campione. È la Roma torna in Europa e agguanta la finale.